Anno XL | Lunedì 26 Novembre 1906 | Conto corrente con la posta | N. 284

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL RE DI GRECIA A ROMA
Il ricevimento in Campidoglio

Roma, 25. — I Sovrani d'Italia, il Re di Grecia, le Principesse Maria Michailovich, Elena e Vera in carrozze scortate dai corazzieri sono usciti dal Quirinale alle ore 22 accompagnati dai personaggi dei seguiti e si recarono al ricevimento al Campidoglio offerto dal Municipio in onore del Re di Grecia.

I Sovrani, Re Giorgio e le principesse furono ricevute dal Sindaco dalla giunta e dai consiglieri municipali. Salutati dal suono dell'inno italiano e greco salirono lo scalone dove si trovano le guardie municipali e i pompieri in alta uniforme, i valletti municipali nello storico costume. Entrando il Re di Grecia dava il braccio alla Regina e il Re d'Italia alla granduchessa Maria. Il Re di Grecia e il Re d'Italia portavano l'alta uniforme con decorazioni. La Regina Elena vestiva un abito lilla pallido ricamato in argento con diadema e collier in brillanti.

I Sovrani e le principesse accompagnati dal Sindaco e dagli assessori fecero il giro delle sale ammirando le splendide opere d'arte antica ivi raccoltesi, si recarono al « buffet », conversarono col Sindaco e gli assessori, quindi salirono alle sale della pinacoteca ove l'orchestra comunale eseguiva concerto e vi si trattennero alquanto. Il Sindaco offrì ai Sovrani il programma miniato artisticamente su pergamena. I Sovrani e le principesse alle 23 lasciarono il Campidoglio e ritornarono alla reggia.

Vennero scambiati affettuosi telegrammi fra il sindaco di Atene e quello di Roma. — Non si sa ancora se Re Giorgio si recherà a visitare il Papa.

La moglie di Cesare!

Roma, 25. — In seno alla Direzione del partito socialista ieri adunatasi, Fioritto sollevò la questione dell'Armani, amministratore dell'*Avanti* chiedendo spiegazioni a Enrico Ferri, che era presente. Il Fioritto disse che il partito socialista deve conoscere ogni cosa, ed alludendo all'operato di Ferri, osservò che « la moglie di Cesare non deve essere sospettata ».

Dopo questo ricordo classico, Ferri prese la parola per riconoscere l'opportunità della domanda di Fioritto e dichiararsi pronto ad ogni schiarimento. Ferri ha quindi esposto quanto a lui risulta sull'Armani; ed è avvenuta una lunga discussione alla quale presero parte Bissolati, Ferri e molti altri.

La maggioranza ha deciso di eleggere una commissione incaricata di interrogare l'Armani e riferire entro domani.

Tre torpediniere austriache che seguono una nave italiana

Roma, 25. — Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« Abbiamo appreso un piccolo episodio marinaresco il quale non dimostra se non la grande attività delle due marine che sono nell'Adriatico.

La regia nave *Morosini*, durante il suo viaggio da Taranto a Venezia giorni or sono mentre navigava all'altezza d'Ancona fu raggiunta e poi seguita per circa tre ore da tre torpediniere austriache che navigavano a fanali spenti, e fecero delle evoluzioni intorno ad essa.

L'episodio ha dato occasione a qualche commento nei circoli marinareschi.

Le elezioni di Brescia

Brescia 25. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni generali amministrative. Il concorso alle urne fu dell'83 per cento e non avvenne il minimo incidente.

E' uscita completa la lista di 48 candidati popolari, e cioè democratici, socialisti e repubblicani.

L'elezione di Codogno

Milano 25. — Nell'elezione politica di Codogno il democristo avv. Angelo Mauri, già direttore del *Momento*, ebbe 1300 voti; Bignami moderato 700, Rigola socialista 350; vi furono 300 voti dispersi. Ballottaggio fra Mauri e Bignami con esito incerto.

La questione della stazione ferroviaria
Non si farà l'invocata stazione di smistamento
UN ALLARGAMENTO INSUFFICIENTE CHE COSTERA' UN MILIONE
Economia male intesa

Il concordato di sabato al Municipio

Pare destinato che a Udine non si possa risolvere completamente alcuna grande questione, ma che occorra andare avanti, sempre, a furia di mezze misure e di ripieghi.

I risultati della seduta di sabato al Municipio, dei quali diamo più innanzi notizia, (*Vedi cronaca cittadina*) sono fatti per sconfortare.

Sì, è vero, il Governo viene a spendere alla stazione di Udine (annunciarono almeno i suoi delegati) un milione di lire — ma la spesa, non piccola certo, gioverà a dare un assetto tale alla nostra stazione da renderla sufficiente ai bisogni sempre crescenti del nostro commercio?

Non esitiamo a rispondere: no. Così non si fa che rinviare una soluzione alla quale si sarà costretti prima o poi, per forza, a venire — e probabilmente (vogliamo ingannarci, ma temiamo che sia così) verranno spese alcune centinaia di mila lire in un impianto che fra qualche anno, quando non si potrà andare più avanti, e si dovrà fare la stazione di smistamento, rimarrà pressochè inutile.

Vediamo di spiegarci

Quale è il difetto principale, anzi unico si può dire della nostra stazione ferroviaria? La ristrettezza. Il servizio dei passeggeri, del commercio locale, del commercio di transito e il servizio della dogana è concentrato in uno spazio assolutamente inferiore ai bisogni. Alla nostra stazione da parecchi anni si soffoca.

Bisogna dunque aprirla, arricchirla, metterla in grado di rispondere interamente e per un lungo periodo di tempo ai bisogni, non solo dei passeggeri, ma del commercio e dell'industria, alle quali si deve facilitare lo sviluppo molto promettente e non contrastarlo come si è fatto finora. Bisogna provvedere al presente con intelligente riguardo all'avvenire.

Le persone competenti con le quali abbiamo parlato, ci hanno detto che per il servizio dei passeggeri la stazione attuale, con qualche ritocco, è sufficiente. Ma per i servizi del commercio locale e specialmente del commercio di transito ci vogliono altro che ritocchi!

Il commercio locale aveva, sino a tre anni fa, a propria disposizione i magazzini ed il binario di fronte alla casa Muzzatti. In seguito a reclami, durati parecchi anni, venne costruito il piazzale fra il Ledra e il cavalcavia di Grazzano. Ma anch'esso, come facilmente si era previsto riuscì insufficiente.

Ma ben più grave è la questione per il commercio di transito. Qui vengono treni da Pontebba, Cividale, Cormons e Venezia per essere inoltrati; è quindi necessaria quella che si chiama l'operazione di smistamento. Eseguito nello spazio ristretto attuale della stazione, lo smistamento richiede manovre lunghe e costose, le quali portano incagli anche ai treni passeggeri, che oramai sono quasi tutti fermati per alcuni minuti ai dischi. Oltre l'incaglio, c'è anche il pericolo permanente di urti.

Che cosa si deve fare?

Davanti a questa condizione di cose si presenta il dilemma: o l'allargamento dell'attuale stazione per renderla sufficiente allo smistamento, o la costruzione d'una nuova stazione di smistamento.

Fra i due corni del dilemma, il Governo, o meglio la burocrazia centrale ha già scelto. Essa adotta l'allargamento e per un unico criterio: *quello della minore spesa.* Imperocchè non è possibile che gli egregi ingegneri mandati qui dall'on. ministro dei lavori pubblici non vedano che un nuovo allargamento della stazione riuscirebbe insufficiente come quello eseguito tre anni fa col cosidetto scalo merci.

La stazione, chiusa come è fra due vie cittadine, non ha da presso che una sola località che si presti ad un impianto di binari Questa unica località è il terreno fra il cavalcavia di Cussignacco e il cavalcavia di Grazzano, sotto il terrapieno della ferrovia, alla parte opposta delle Ferriere.

Il terreno, chiuso fra le case nuove D'Aronco e il Ledra, non avrà spazio sufficiente ora, nè sarà suscettibile di ampliamento, per assecondare lo sviluppo della piazza. Inoltre, è bene dire anche questo, i treni per passare dall'ufficio doganale al nuovo impianto dovranno attraversare tutta la raggiera dei binari della stazione e così per uscire, creando difficoltà gravi al movimento dei treni passeggeri. Si può prevedere senza essere profeti e senza essere cime di ingegneri che, quando questo impianto dei tre chilometri di binario sarà finito, si imporrà assoluta categorica la necessità di costruire subito una stazione di smistamento, per terminare l'anarchia e liberare il commercio e l'industria di Udine, e possiamo dire del Friuli, dalla sempre più tormentosa condizione in cui vengono a metterlo l'insufficienza del servizio ferroviario.

La stazione di smistamento

Non c'è che una soluzione pratica, utile, doverosa: la costruzione d'una nuova stazione di smistamento.

Due sono i progetti per questa stazione: uno verso porta Pracchiuso fra la linea pontebbana e la strada di circonvallazione, l'altro al di là del cavalcavia di Grazzano nel terreno fra la linea di Venezia e San Rocco. Vediamo i pregi e i difetti delle due località. Quella della Porta Pracchiuso presenta il vantaggio che si evita per la formazione del piazzale grandi movimenti di terra, in confronto dell'altra località, la quale (come del resto la località per l'impianto proposto dal Governo) è di qualche metro sotto il terrapieno della ferrovia. Ma in compenso, giova subito osservare, i terreni della località di San Rocco costerebbero assai meno per l'espropriazione di quelli di Pracchiuso.

E, in linea tecnica, che è quella che più preme, quale delle due località sarebbe da preferirsi? Il requisito principale per una stazione di smistamento e relativi allacciamenti con la stazione principale sta nel non essere attraversata da strade. Nel caso nostro il binario d'allacciamento dalla stazione principale a quella che si volesse costruire fra Ronchi e Pracchiuso sarebbe attraversato:

1. Dalla strada di Palmanova;
2. Dal passaggio a livello del magazzino Piussi;
3. Dalla strada che da Porta Ronchi mena a Pradamano;
4. Da altre strade minori.

Non occorre rilevare i disagi per la ferrovia e più per i cittadini dei passaggi a livello, così frequentati come per esempio, quello di Palmanova, divenuto l'incubo e il malanno delle migliaia di persone costrette a passare da quella parte.

Ancora. Trovandosi il binario attuale addossato ai magazzini di legnami non vi è posto per l'altro binario indipendente d'allacciamento; e perciò sarebbe necessario innestarlo nel binario di corsa della linea pontebbana, creando altre difficoltà al movimento dei treni Oltracciò i treni merci di Cormons e Cividale dovrebbero entrare egualmente nella stazione principale, per retrocedere alla stazione di smistamento, con disagio di tutti.

Non rileviamo parecchi altri inconvenienti che presenterebbe questa stazione, perchè abbiamo veduto che è stata scartata e che non si è fatto più questione per la stazione di smistamento che della località San Rocco.

La stazione di smistamento fra Grazzano e San Rocco si presenta senza alcuno degli inconvenienti, diremo così tecnici, della stazione fra Ronchi e Pracchiuso. Ed è chiaro.

Non ci sono passaggi a livello; esiste già un binario indipendente di allacciamento; è data la possibilità di circolazione libera e sicura, senza le frequenti sospensioni dei movimenti necessari per la formazione dei treni merci, sospensioni che sono inevitabili non solo in Pracchiuso ma anche nell'impianto fra i calcavia di Cussignacco e Grazzano proposto dal Governo.

Quindi uno sfollamento rapido della stazione principale, una pronta preparazione dei treni merci in partenza.

La località presso San Rocco si presta molto bene anche per il suo congiungimento, mediante nuove strade d'accesso, alle attuali arterie cittadine di Grazzano e di Poscolle e quindi per la possibilità di piantare un servizio merci per la città.

Ancora: si può fare l'allacciamento diretto con la tramvia Udine-San Daniele e futura tramvia pedemontana.

In fine da quella parte si trovano i maggiori magazzini e le maggiori fabbriche della città.

E veniamo alla conclusione

Il Governo non fa che una questione di economia. Dice: con l'allargamento spenderò un milione, mentre la stazione di smistamento richiederebbe due milioni.

Non conosciamo i calcoli fatti dagli ingegneri rappresentanti del Governo — ma sarebbe bene che venissero pubblicati. Perchè il movimento di terra che si dovrà fare fra le porte Cussignacco e Grazzano sarà rilevantissimo, essendo anche qui il terreno molto più basso del terrapieno della ferrovia, basso quasi quanto quello fra il terrapieno della linea di Venezia e il terreno di San Rocco, ove dovrebbe sorgere la stazione di smistamento.

Ci pare poi una vera esagerazione dire che ci vorrebbero dieci anni per costruire la nuova stazione a San Rocco.

« I nostri rappresentanti, (secondo dice il comunicato ufficioso sulla seduta di sabato in Municipio) visto che i nuovi lavori daranno almeno per parecchi anni futuri rilevanti miglioramenti e visto anche che il comune non dovrà concorrere nella spesa, accettarono le proposte governative in attesa che, giunta la definitiva approvazione del Ministero, si inizino i lavori. »

I nostri rappresentanti si sono rassegnati al ripiego; noi non possiamo fare altrettanto. Noi invochiamo dall'on. ministro dei lavori pubblici pochi minuti di attenzione a questa questione, che è di vitale importanza per una città cospicua al confine dello Stato e verso la quale il Governo troppo finora si è mostrato noncurante.

« Veda Eccellenza, vorremmo dirgli, qualora potesse ascoltarci, se invece di spendere ora un milione, lo Stato ne volesse spendere due, si risolverebbe per molti anni la questione del centro ferroviario a Udine; e con l'affidamento di un servizio sempre sufficiente si darebbe alle industrie e ai commerci friulani novello coraggio e più forte impulso.

« Questa spesa fatta ora sarebbe un grandissimo beneficio per noi e per lo Stato.

« E crede, Eccellenza, che non facendola ora, crede di aver fatto fare un risparmio allo Stato? Nient'affatto. Lo Stato che spende oggi uno, sarà costretto a spendere presto quegli altri due; e molti denari, per lesinare troppo, si saranno buttati via.... »

Ma siccome noi non abbiamo alcuna veste per parlare al ministro, il Governo verrà a spendere questo milione in impianti (come abbiamo, ci pare, dimostrato) di ripiego e fra due o tre anni quando gli impianti di ripiego saranno costruiti, sentiremo tutto il commercio protestare che essi non bastano più. Precisamente come avvenne per lo scalo merci.

Non è incredibile che un sinedrio di così brave e competenti persone si sia adattato ad una simile soluzione?

UNA GRANDE DIMOSTRAZIONE ANARCHICA per l'assoluzione del Beretta

Milano, 25. — Oggi si radunarono quelli che vollero partecipare alla dimostrazione di protesta contro il verdetto della giuria per la uccisione dell'anarchico Galli. Erano circa 4000. Si notavano una ventina di bandiere tra cui molte anarchiche. Il corteo era preceduto da una carrozza recante una corona di metallo della Camera del Lavoro, da deporsi sulla tomba del Galli. La carrozza era circondata da parecchie guardie e carabinieri. Anche le bandiere anarchiche erano molto sorvegliate.

Il corteo andò ingrossando smisuratamente lungo il tragitto: vi erano da 8 o 10 mila persone. I dimostranti cantavano l'inno anarchico e quello dei lavoratori.

Giunti nel piazzale di Musocco parlò per primo Bracciarlarghe che ringraziò a nome dei suoi amici di fede tutti gli intervenuti. Parlò poi contro il magistrato popolare il segretario della Camera di Lavoro Della Valle.

Il ritorno si effettuò senza incidenti.

Il premio a Giosuè Carducci confermato

Roma, 25. — Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro di Svezia barone Vildt ebbe non più tardi di ieri sera in privati colloqui occasione di confermare che l'Accademia svedese aveva proposto Giosuè Carducci per il premio Nobel della letteratura di questo anno.

La separazione del Comune di Trieste dalla Chiesa
Una lezione al clero slavofilo

Abbiamo da Trieste, 25:

Il Consiglio municipale ha deliberato con 22 voti contro 21, essendo assenti due consiglieri, la separazione completa del comune dalla Chiesa. Tutti i capitoli del bilancio dei culti sono stati radiati o ridotti.

E' da osservarsi che a Trieste il clero, capitanato prima dal vescovo Glavina, ora dal Nagl, è da tempo prettamente sloveno e fa indomita propaganda contro gli Italiani. Il Municipio che rappresenta schiettamente il sentimento nazionale italiano, ha quindi creduto suo dovere di togliere i viveri al nemico, di abolire qualsiasi rapporto col suo irriconciliabile nemico e segnare netta separazione con lui acciò non appaia neppure lontanamente l'ombra di una qualsiasi adesione morale a chi è fautore dello slavismo.

Lettere d'oltre confine
Un barone ballerino e nemico degli italiani

Pola, 24 novembre

Un certo signor Barone Reinlein, distinto ballerino, direttore brillante di quadriglie e cotillon, che maneggia al *tennis* la racchetta come mai nessun altro ha finora maneggiata, fra una quadriglia e una partita al *tennis* trova anche qualche quarto d'ora alla settimana per fare il capitano distrettuale; e durante quel breve quarto d'ora di riposo fa colazione mangiandosi italiani allo spiedo quanti l'epa sua può contenerne.

Questo signor Barone, se voi non lo sapeste, ha un'impronta e un profilo sì bellamente plasmati da far diventare di punto in bianco quanti lo osservano anche per un solo istante, seguaci i più convinti ed arrabbiati delle teorie di Darvin.

Si racconta di lui che il governatore di Trieste, Principe Hohenloe, appena installato all'i. r. luogotenenza di là, si sia trovato fra i piedi questo Barone e, furbo com'è, abbia annusato subito da qual piè zoppicava e abbia pensato subito di promuoverlo ff. di capitano distrettuale a... Parenzo, orbando così i ritrovi eleganti di Trieste di un maestro e direttore di ballo fra i più perfetti.

Il povero signor Barone durante la sua permanenza a Parenzo non ebbe a riscontrare nella bella cittadetta che dei pezzenti, mancanti di case e di tetto. Non una stanza possibile e abitabile per un Barone al pari di lui. E poi lì che fare? Giuocare al *tennis*? Ohibò! non c'erano avversari degni di lui, e poi là mancavano i titolati, e i non titolati non potevano avvicinare la sua persona, nè aver contatti con lui.

Per ciò tanto fece e tanto pianse le sue sventure, che il Principe Hohenloe finalmente commosso, lo lasciò nominare direttamente capitano distrettuale a Pola.

Ed egli adesso è qui a Pola a deliziarci colle sue bravure sportive, ma più che tutto coi suoi rabbiosi dispetti contro gli italiani contro i quali è tanto scalmanato che se la va ancora avanti così l'i. r. governo austriaco sarà costretto a mandarlo a far la cura Pasteur per guarirlo della sua italofobia che è ormai in uno stadio tanto acuto da far temere per la vita di noi poveri Polesi.

Del resto egli ha avuto una bravura non mai riscontrata in altri capitani distrettuali. Ha scoperto cioè l'esistenza di una agitazione irredentista della quale nessuno prima di lui si era mai accorto, e intanto con tale spauracchio che fa sventolar dinanzi coi suoi rapporti a Vienna, è riuscito a far passare per irredentisti i più calmi Polesi quelli cioè che non hanno altra velleità che quella di voler parlare nel loro dialetto

che per gran rabbia del sig. Barone è... italiano.

Del resto lui il grand'domo, se tanto odio nutre per l'italianità di Pola, bisogna compatirlo. Sfido io se vorrebbe germanizzare tutta Pola! Il poveretto non conosce affatto la lingua di Dante per cui da nessun altro che dai suoi cagnotti tedeschi può farsi capire e quando apre la bocca per parlar italiano, in 10 parole ci regala non meno che 20 spropositi, ma in cambio sa giuocare al *tennis* e sa dirigere a meraviglia un cotilon, il che dopo tutto è già qualche cosa per un capitano distrettuale di una città.... italiana.

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

"Le cose a posto,,

Ci scrivono in data 25:

« Tutto quel po' di bene che fu fatto dalla nostra defunta Amministrazione dobbiamo attribuire all'ex assessore Durigato, tutto il male al cav. Marin ». Questo devono aver pensato i pacifici cittadini di Latisana dopo aver letto per ben dieci giorni le gesta del genio, fino ad ora incompreso.

Noi però confessiamo che ancora non sappiamo chi dobbiamo ringraziare: i democratici o il sig. Durigato. Se leggiamo gli articoli del *Paese* vediamo che furono i democratici a regalarci il nuovo Paradiso terrestre, perchè essi furono *gran parte della floridezza del bilancio*; se leggiamo quelli della *Patria* vediamo invece che il signor Durigato rivendica a sè la paternità di tutte le opere e di tutte le riforme che si compirono in questi ultimi anni. Ma almeno i democratici hanno trovato una persona che li lodasse, il sig. Durigato non ha trovato chi descrivesse la sua vita pubblica e le eroiche imprese.

Del resto quasi tutti i grandi uomini hanno lasciato una autobiografia: era quindi naturale che il signor Durigato scrivesse la propria!

Ma all'ex Assessore sembra coerenza entrare in Consiglio Comunale come oppositore e democratico e poco dopo, per poter sedere su uno scanno assessorale, passare con armi e bagaglio nel campo avversario e diventar collega e cooperatore di quelle persone, che avrebbe dovuto combattere?

E se nel 1903 non ha creduto di poter accogliere e sostenere la proposta della costruzione di un nuovo fabbricato scolastico per *ragioni di bilancio*, (perchè da un Consigliere fosse stato indicato anche il modo col quale si poteva sopperire alla spesa) perchè non ha sostenuto la necessità e la possibilità della custruzione dopo che *per merito tutto suo* (!) l'attivo del bilancio comunale era aumentato di circa 14.000 lire? E' forse colpa il cav. Marin? Il Sig. Durigato si è dimenticato dirlo.

Perchè vuole attribuire la famosa frase che per i figli del popolo ci vogliono prigioni e non scuole (la nuova edizione fa più impressione) al cav. Marin, mentre fu pronunciata da altra persona? Il Presidente dell'U. D. lo ha saputo e ne ha senz'altro preso atto.

In qual modo ha contribuito l'ex assessore Durigato a comporre la questione della Strada Pineta? Non lo dobbiamo forse al cav. Marin, al segretario, e all'avvocato del Comune i quali fecero anche un sopraluogo?

Dobbiamo a lui attribuire il merito dell'aumento dazii o a quell'assessore e a quel consigliere, i quali, pur coprendo cariche pubbliche, concorsero all'asta? Ad essi dobbiamo riconoscenza, ma come appaltatori, non come consiglieri.

Non fu forse dall'*intera* Giunta deliberato di aprire l'asta per l'affitto acque pescabili, lasciando al Consiglio di fissare il prezzo d'asta? La Giunta era anche in questa occasione composta del solo Durigato?

In quanto al telefono posso dire che in breve potremo comunicare senza dover prima ringraziare l'ex-assessore, poichè la Commissione ha iniziate e quasi condotte a termine le pratiche senza bisogno di ricorrere a lui per aiuti e consigli.

E il fiasco della refezione scolastica? Resterebbe quindi solo merito l'aver provveduto di scoli Latisanotta. Ma allora l'Amministrazione Marin non ha nessuna colpa se non furono ancora eseguiti i lavori. E perchè i democratici fanno tanto chiasso su questi benedetti scoli e muovono alla conquista degli elettori di Latisanotta promettendo loro l'immediata costruzione? O l'ex-Assessore o i democratici non dicono la verità.

Se gli elettori però non devono essere perennemente grati all'ex Assessore, deve esserlo il cav. Marin. « Ho difeso per dovere di solidarietà e *giustizia* il cav. Marin ». E' il colmo! Come si conciliano queste parole con quelle che si leggono nel famoso articolo del *Paese*, del 2 ottobre. Se il Sig. Durigatto aveva tante tenerezze pel cav. Marin perchè non senti il dovere di seguirlo quando diede le dimissioni, in luogo di assumere la reggenza del Comune sperando in una non lontana promozione!

Cara quella giustizia! se la autobiografia del Durigatto e tutto un attacco contro il Marin!

Di due cose si è infine dimenticato parlare l'ex-assessore: in primo luogo delle pratiche iniziate dalla Giunta (cui egli apparteneva) per l'acquisto della Braida ex Fabris, pratiche che fallirono. Potrebbe egli spiegarci per qual motivo fallirono e dirci chi fu intermediario della vendita avvenuta in quell'epoca agli attuali proprietari?

Si è dimenticato poi parlare del suo duello. Si può dire che quasi tutti gli uomini pubblici si sono trovati impegnati in una partita d'onore: così è toccato all'ex-assessore Durigato.

Motivo della sfida: una lettera da lui scritta al Direttore della *Gazzetta di Venezia* e da questi ritenuta offensiva. Testimoni dello stesso giornale. Risultato; una lettera di scusa dell'ex assessore, lettera che ha evitato il duello.

A. F.

Da FAGAGNA

L'INAUGURAZIONE DEL RICORDO a G. L. Pecile

Ci scrivono in data 25:

Oggi Fagagna ha inaugurato solennemente con numeroso concorso di autorità e davanti a gran folla il ricordo del proprio benemerito ed illustre concittadino il senatore G. L. Pecile. Alle 2 quando arriva il treno speciale col Prefetto e le altre autorità, tutto è pronto per la cerimonia.

In mezzo al giardino della stazione, sorge il monumento avvolto in un bianco drappo.

Tutto all'intorno sono schierate le scolaresche del Comune e delle Frazioni e le merlettaie di Brazzà colle rispettive bandiere.

Da un lato del giardino è costruito un palco per le autorità e per l'oratore.

La banda saluta con allegre marcie il numeroso corteo delle autorità ricevute dal Sindaco sig. D'Orlando e dal Comitato.

I presenti

Dopo la presentazione tutti si recano nel giardino della stazione per la cerimonia. Vediamo il Prefetto comm. Brunialti, l'on. Luzzatto Deputato del Collegio, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Renier, il consigliere provinciale co. avv. Gino di Caporiacco Sindaco di Colloredo di Montalbano e per il Comune di S. Daniele, delegatovi dal Commissario Regio, gli altri consiglieri provinciali co. Daniele Asquini e co. Francesco Deciani, l'avv. cav. Pietro Capellani, vice presidente dell'Associazione Agraria col prof. Berthod e il prof. Bonomi, la Giunta municipale di Udine in corpore con parecchi consiglieri, col dott. Gardi, segretario capo, cogli impiegati prof. Pizzio, dott. Virginio Doretti ed altri e con due valletti.

Vediamo pure il marchese Paolo di Colloredo, l'avv. Girardini, l'avv. Capsoni, il cav. Domenico Rubini, il cav. dott. G. B. Romano, il sostituto procuratore del Re dott. Tescari, i signori Seitz e Piccini per la S. O. di Udine, il dott. Someda, lo scultore cav. Romeo Cristani autore del monumento ed altri.

E' pure presente l'intero comitato promotore così composto: Danieli dott. Filotimo presidente, co. Fabio Asquini, Francesco Bortolotti, Giulio Burelli, Vittorio Burelli, G. B. Cantarutti, Bonifacio Cinello, Giuseppe Comessatti, Luigi D'Orlando, Angelo Dreossi, Giovanni Masizzo, Giuseppe Nardone, Guido Nigris, Francesco Pecile, Onorato Pecile, Primo Tonini, Guglielmo Valle, Gino nob. Vanni degli Onesti, Celeste Volpe, e Leonida Segala Segretario.

Per la famiglia Pecile vediamo il cav. Attilio colla sua signora baronessa Peteani e coi bambini, la signora Camilla Pecile Kechler, anche per il consorte comm. Domenico sindaco di Udine, indisposto, la famiglia Sabbadini di Provesano ed altri congiunti. Assistono pure numerose signore fra cui la contessa Guendalina Balbo-Asquini, la marchesa Costanza di Colloredo, la signora Renier, la signorina Noemi Nigris, le signorine Misani, la signora Rubini-Cacitti, la direttrice dei Giardini d'infanzia signora Battagini, la contessa Cora di Brazzà, la signora Gonano-Grillo e molte altre.

La cerimonia

Dopo che le autorità hanno preso posto, si inizia la cerimonia. La banda di Madrisio intuona la marcia reale e tolto il drappo appare il monumento.

Il busto in bronzo, è somigliatissimo e posa su di un alto piedestallo in pietra sul quale è scolpita la scritta: A. Gabriele L. Pecile — propugnatore di ogni civile progresso — la sua Fagagna — 1906.

Tutti si scoprono e le bandiere si piegano. Attorno vengono deposte le corone del Comune di Fagagna, delle scuole, delle merlettaie e dei Giardini d'Infanzia di Udine.

Il presidente del Comitato dott. Danieli ricorda la spontaneità della sottoscrizione, il doveroso omaggio di Fagagna al benemerito sul figlio.

Affida al Sindaco e al cuore degli abitanti il monumento.

Il Sindaco risponde che gli torna gradito ricevere in consegna il ricordo, ringrazia gli intervenuti e presenta l'oratore.

Il cav. Attilio Pecile si dice commosso di così spontanea manifestazione, ringrazia tutti e specialmente i Fagagnesi cui assicura che se non saprà fare per essi quanto fece suo Padre, saprà amarli come egli li amò.

Il discorso del prof. Misani

Il cav. prof. Misani inizia il suo dire ricordando il dolore per la morte avvenuta 4 anni fa del senatore Pecile che tanto si era reso benemerito della sua Fagagna.

Fa la biografia dagli anni giovanili quando, laureatosi a Padova, si recò a Vienna a perfezionarsi negli studi ed ove fu testimonio dei moti rivoluzionari del 1848.

Tornato in patria in seno all'associazione Agraria Friulana centro di politiche cospirazioni, col co. Gherardo Freschi, con Pacifico Valussi si adoperò ad affrettare la liberazione del paese dalla straniera tirannide.

Dal 59 al 66 continuò cogli altri patrioti friulani l'opera di redenzione e per miracolo sfuggi alle persecuzione della polizia.

Liberata la patria il Pecile si dedicò specialmente allo sviluppo dell'istruzione agraria. Col Valussi persuase il Sella d'istituire a Udine l'Istituto Tecnico.

Dai viaggi all'estero ritrasse utilissime nozioni sulla viticultura sull'allevamento del bestiame e ne fece attiva propaganda.

Quale ispettore scolastico con ogni mezzo curò l'istruzione nelle campagne pubblicando anche un utilissimo almanacco, « Il cento per uno ».

Si occupò per frenare e dirigere il movimento migratorio; fondò con Paolo Billia il podere annesso all'Istituto Tecnico; tutelò le sorti del Collegio Uccellis che trasformò da provinciale a comunale, perchè lo stato lo facesse nazionale, istituì il corso speciale di Agraria presso la Scuola Normale, si occupò della scuola di Pozzuolo e ottenne nel 1896 l'obbligatorietà dell'insegnamento agrario nelle scuole Normali; curò la trasformazione in governativa della scuola tecnica e curò l'istituzione di facoltà agrarie nelle maggiori Università.

L'oratore quindi ricorda la vita politica del Pecile deputato di destra di per Gemona e Portogruaro s'ascrisse poi al terzo partito e votò nel 18 marzo 1876 (tassa sul macinato) contro il ministero passando a sinistra.

Assalito da amici ed avversarii per la sua evoluzione politica si difese con un discorso ai suoi elettori che più non riconfermarono il mandato.

Eletto nel 1880 senatore fu sempre ascoltatissimo specie nelle questioni agrarie.

A Udine fondò i giardini froebeliani, si occupò di tutti gli interessi locali come ferrovia Pontebbana, Cotonificio, Banca di Udine ecc. curò l'educazione fisica colla « Scuola e Famiglia » provvide ai cronici, ai tubercolosi e si interessò per le case operaie.

L'oratore ricorda poi quanto egli fece per la natia Fagagna e chiude col citare il Pecile come mirabile esempio e coll'asserire che fra le figure più alte che nella storia del nostro Friuli nella seconda metà del secolo passato campeggeranno, uno dei primi posti sarà certo a lui serbato.

Il banchetto

A nome della Società dei Giardini d'Infanzia parla quindi il prof. Motta e la cerimonia è finita colla lettura dell'atto notarile di consegna fatta dal dott. Minini e firmata dalle autorità presenti.

Le Autorità si recano a Casa Pecile ove à servito il the. Intanto in due aule scolastiche è servito un banchetto di un'ottantina di coperti. La refezione è allestita sfarzosamente, con cibi freddi, del negoziante Leoncini di Udine, ed il servizio è inappuntabile per parte dei bravi Fortunato Madinelli e Giuseppe Buran.

La lieta riunione si protrae fra la più schietta cordialità e vi prendono parte poi anche il Prefetto e le altre autorità. Al di fuori suona la banda di Madrisio diretta dal bravo maestro Borgna.

La giornata, rallegrata da un magnifico sole autunnale, non poteva essere più bella. Alle 5 con uno splendido tramonto il lungo treno speciale al suono della marcia reale, riparte per Udine.

Leggere in IV pagina

FIOR DI GIGLIO

Da CIVIDALE

Adunanza Magistrale — Necrologio — Per l'acqua di Pojana

Ci scrivono in data 25:

Oggi, in un'aula delle scuole Urbane, gentilmente concessa, ha avuto luogo l'annunciata adunanza magistrale. Agli assenti, non scusati nè scusabili, su proposta di alcune egregie maestre venute appositamente da lontano, venne votato un biasimo.

I presenti, fra i quali c'era anche l'egregio ispettore scol. prof. Rigotti, dopo aver serenamente ed esaurientemente discussi i due importanti oggetti, deliberarono unanimemente la trasformazione dell'A. M. F. in Federazione incaricando il consigliere della Sezione di Cividale di formulare lo Statuto per la Società Magistrale Forogiuliese.

Quindi si stabilì di organizzare un Comizio pro schola, allo scopo di domandare che il Bilancio della P. I. venga aumentato con parte dei benefici derivanti dalla conversione della rendita.

In ultimo si deliberò di mandare il seguente telegramma al Presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, on. Caratti. « Maestri mandamento Cividale riconoscenti provvida disinteressata opera V. S pro scuola e classe magistrale mandano beneamato Presidente Unione saluti reverenti affettuosi ».

Rieppi, Presidente.

**

Ieri sera verso le 10 cessava improvvisamente di vivere, per paralisi cardiaca, il signor Domenico Boschetti d'anni, 84, era appaltatore di lavori comuni conosciutissimo nel nostro mandamento. Noi facciamo le più vive condoglianze ai parenti.

**

Un'importante riunione si è tenuta qui dietro invito del Sindaco, per iniziare la costituzione di un Consorzio allo scopo di costruire un acquedotto derivando l'acqua dalla sorgente detta Poiana.

Dell'esito dell'adunanza daremo ampio resoconto domani.

Da GEMONA

Per quarant'anni d'insegnamento

Ci scrivono in data 25:

Oggi alle 11 in Municipio ebbe luogo la consegna del diploma di medaglia d'oro alla maestra Martina Cappellari Caterina per gli otto lustri di lodevole ed ininterrotto insegnamento.

Erano presenti tutte le autorità, l'insegnanti del comune con i rispettivi alunni e moltissimi maestri del distretto.

Dopo un discorso d'occasione dell'Ispettore scolastico L. A. Benedetti l'avv. Perissutti fregiò il petto della Cappellari con la medaglia d'oro, dono dei colleghi e superiori, mentre la banda della società operaia intuonò la marcia reale.

L'avv. Perissutti parlò a nome del sindaco assente, parlarono pure il direttore didattico Modotti e i maestri Addo Salvadori e Curissatti Dal Bianco Elisa.

Al termine della festa la signora Martina Cappellari Caterina con voce commossa ringraziò le autorità, i colleghi e i presenti tutti.

Al toccovi fu un pranzo con numerosi brindisi.

La serata del tenore

Ieri sera ebbe luogo la serata d'onore del tenore sig. Rombolotto con la sesta recita della Traviata.

Teatro affollatissimo, il seratante cantò come sempre stupendamente la parte di Alfredo.

Fra il secondo ed il III atto ci fece udire la romanza « Non t'amo più » del valente maestro Frezzato e dovette replicarla fra grandi applausi. Fu regalato d'un porta-sigarette d'argento e d'un serzizio di toilette pure in argento.

Al giovane e valente artista i nostri rallegramenti e l'augurio di brillante carriera.

Da TARCENTO

La distribuzione dei premi

Ci scrivono in data 25:

Nella vasta sala delle nostre scuole ebbe luogo alle 14 la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1095-1906.

Alle due precise accolto dalla marcia reale entrò il sindaco colla sciarpa tricolore, e lo seguivano le autorità.

Dopo brevi parole del Sindaco, seguì un coro cantato dagli alunni ed accompagnato dal sestetto Tarcentino diretto dal m. Bruni.

Poi dai giovinetti De Vito, Antoniatti, Treppo, Mazzolini, Dordolo e dalle giovanette Tonchia e Rossi fu recitato un dialogo.

In seguito il direttore delle scuole, Baldissera prof. Giacomo lesse il nome dei premiati per la consegna dei premi fatta dalle autorità.

Chiuse la festa un coro con accompagnamento d'orchestra.

Da PALMANOVA

Signor direttore del « Giornale di Udine »

Codesto Giornale, dopo il *documento decisivo (?)*, ha creduto conveniente di pubblicare, nel numero del 24 corrente, come Documento di *riserva*, per schiacciarmi, l'articolo 19 della Legge Comunale e Provinciale.

Articolo 19 (già articolo 4 della legge 11 luglio 1894).

« La contribuzione pagata *pro indiviso* dà diritto all'elettorato quando » provenga dalla qualità di *erede* o da » altro titolo attributivo di proprietà » e superi le lire 5 di contribuzione » per ogni censito. »

Per dimostrare che questo articolo non mi tocca, vi contrappongo come illustrazione il Giudicato della Corte di Appello di Torino, 31 - 7 - 1897.

« La contribuzione pagata pro indiviso, quando provenga dalla qualità di » *erede*, dà diritto all'elettorato amministrativo *se anche non superi le L. 5* » *per ogni censito*. »

Vedi commento all'art. 4. Legge 11 luglio 1894 (ora articolo 19) Manuale Astengo, anno 1897, pag. 413.

Ed ora, per non tediare più a lungo il pubblico, basta. dev.mo

25 nov. 1906. *Pio di Brazzà*

Da MARANO LAGUNARE

Il Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 22:

Il 21 corr. questo Consiglio Comunale tra altri importanti oggetti, approvava in prima lettura ad unanimità di voti il bilancio del Comune per l'esercizio 1907, come proposto dalla Giunta. Il Sindaco sig. A. Marin, con chiare e convincenti frasi, preluse alla relazione della Giunta spiegando i bisogni della pulizia e dell'igiene che col nuovo bilancio trovano il loro adempimento. Ed è giusto che Marano, così esposto agli sguardi dei forestieri in grazia dei bagni di Lignano, che per la prossima stagione nulla lascieranno a desiderare, provveda alla sistemazione delle strade ed all'igiene in guisa da mantenere quel decoro che spetta ad un paese civile. Il Sindaco dimostrò pure come oggi sarebbe prematuro il pensare a un alleviamento delle tasse locali data la necessità di rinvigorire la finanza comunale appena ora risorta, necessità evidente a chi non brami la sua rovina.

Dunque dopo una serena e ordinata discussione in cui il Sindaco sostenne vittoriosamente il programma della Giunta, il bilancio riportò, come dissi, la unanime approvazione. Siamo certi che la seconda lettura avrà l'esito della prima, e che l'Amministrazione Comunale perseguendo nell'indirizzo corretto, saggio e imparziale che si è prefisso e di cui ha dato e dà prove non dubbie, otterrà nell'esercizio del bilancio venturo il plauso che si è meritato in prò del popolo e propugnarlo colla forza di convinzione che deriva da una sicura coscienza dei propri atti e propositi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 26 Novembre ore 8 Termometro 10.5
Minima aperto notte 5.4 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 18.6 Minima 6.5
Media 12.25 acqua caduta ml.

Per la nostra stazione

(Vedere articolo in I. pagina)

Alla seduta che ebbe luogo sabato in municipio per trattare la questione dei lavori alla nostra stazione erano presenti gli assessori Emilio Pico e Conti pel sindaco, l'on. Morpurgo presidente della Camera di commercio col vice presidente sig. Girolamo Muzzatti e col segretario cav. dott. Gualtiero Valentinis, il cav. Barbieri per l'Associazione dei commercianti ed industriali, il cav. Marpillero per la Direzione delle Poste, il direttore della Dogana cav. Paglieri, il sig. Girolamo Muzzatti, il comm. Renier presidente della Deputazione provinciale, e il segretario capo del Comune dott. Gardi.

Rappresentava la direzione delle ferrovie il cav. Tarchi, il cav. Storari e l'ispettore Barattini.

La seduta durò dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4;

I rappresentanti del Governo dopo aver dichiarato che veniva ritirato il progetto di 1600 metri di nuovi binari fuori porta Grazzano (un progetto che aveva del pazzesco), osservarono che per appagare tutte le domande fatte dalle rappresentanze udinesi occorrerebbero circa due milioni ed i lavori non si potrebbero compiere in meno di 10 anni senza contare che lo Stato non potrebbe sopperire ad una spesa così ingente senza il concorso del Comune.

Parteciparono quindi che lo Stato fece compilare un nuovo progetto approvato dalla Direzione compartimentale

delle ferr... in massim... delle Ferr... Questo ... struzione ... Consignac... una esten... dei binari... Con ció ... scarico g... Si pro... zino per ... per le m... bero agg... ora alle ... la roggia ... di manut... locale pe... Per t... sarie esp... derebbe ... I rappr... per quan... pienamen... visto che... meno pe... mune no... accettaro... giunta l... Ministero...

La ...

Essend... di S. Ca... è comin... mani e ... Ieri c... gran fol... e i « Ca... tografi e... rono fre... Oggi ... con stra... ciali. Il ... è affolla...

Cons...

Ci scriv... Il tre... partire ... gruaro ... tale da ... S. Gior... linea di ... bra di va... simo del... a sgomb... stato da... treno de... menticat... sulla lin... Senza ...

Il c...

per prot... roviario ... menti ne... che la c... e cioè ... Ferriere... Parlò ... Camera ... rilevò ... se è per... parso. Il sig... del Segr... che il p... viario, c... solto (c... Contin... fabetism... le energ... sui min... manteng... cipi del ... chiamat... sario do... la pena. Contin... dicendo ... i quattr... Protes... serva c... alle rapi... con ra... una gue... fitta olt... nerali, ... sollecit... Chiuse... sale ben... alla civi... Prese... vato un ...

Circ... logico...

una gita ... 2 dicemb... Ore 6. ... ferrovia ... arrivera ... piedi od ... Vedrozz... alle « So... Ore 12.3... a Tarcen... tosto per... oppure ... tal caso ... La git... bisogno ...

delle ferrovie di Venezia e Bologna ed in massima dalla Direzione generale delle Ferrovie.

Questo progetto consiste nella costruzione di binarii fra il cavalcavia Cussignacco-Grazzano, in modo dii avere una estensione di metri 3500 in più dei binari attuali.

Con ciò sarà possibile di avere uno scarico giornaliero di 80 vagoni in più.

Si prolungherebbe il nuovo magazzino per le merci a piccola velocità, e per le merci a grande velocità verrebbero aggiunti anche i locali destinati ora alle poste. Inoltre verrebbe coperta la roggia che scorre dietro gli uffici di manutenzione, costruendo un grande locale per gli uffici ferroviarii e postali.

Per tali lavori, comprese le necessarie espropriazioni, il Governo spenderebbe un milione circa.

I rappresentanti degli enti locali — per quanto tale progetto non corisponda pienamente agli espressi desiderati — visto che i nuovi lavori daranno almeno per parecchi anni futuri rilevanti miglioramenti e visto anche che il comune non dovrà concorrere nella spesa, accettarono la proposte in attesa che, giunta la definitiva approvazione del Ministero, si inizino i lavori.

La fiera di S. Caterina

Essendo scaduto di Domenica il giorno di S. Caterina, la grande fiera annuale, è cominciata oggi per continuare domani e mercoledì.

Ieri colla splendida e mite giornata, gran folla si recò in Piazza Umberto I. e i « Casotti » specialmente i cinematografi e la « Pista mortal aerea » furono frequentatissimi.

Oggi in città vi è grande animazione con straordinario concorso di provinciali. Il mercato di bovini ed equini è affollatissimo.

Consolazioni della ferrovia

Ci scrivono:

Il treno della Veneta che doveva partire questa mane alle 7 per Portogruaro subì un ritardo rilevantissimo, tale da far mancare la concidenza a S. Giorgio ed a Mestre, perchè la linea di Palmanova si trovava ingombra di vagoni merci. Ma il lato gravissimo del fatto sta in ciò che si mandò a sgombrare la linea dopo che già era stato dato il segnale di partenza del treno della Veneta! Che si fossero dimenticati della presenza di quei carri sulla linea?!...

Senza commenti!!!

Il comizio dell' altra sera per protestare contro il disservizie ferroviario riuscì ben povera cosa. Altrimenti non poteva essere dal momento che la causa che lo aveva provocato e cioè l'annuncio della serrata alle Ferriere, era scomparsa.

Parlò per primo il segretario della Camera del lavoro Bellina, il quale rilevò che il pericolo della serrata se è per ora allontanato, non è scomparso.

Il sig. Bugelli, uno degli impiegati del Segretariato dell'Emigrazione, disse che il problema del disservizio ferroviario, deve essere immediatamente risolto (che scoperta!).

Continuò colle solite frasi sull'analfabetismo, sul militarismo che disolve le energie del paese, sul clericalismo, sui ministri che promettono e non mantengono e tirò fuori anche i principi del sangue. A questo punto fu richiamato al dovere dal vice commissario dott. Contin, ma non ne valeva la pena.

Continuò a parlare del disservizio dicendo che lo stato ha speso in Africa i quattrini destinati alle ferrovie.

Protesta per le spese militari e osserva che la difesa nazionale è affidata alle rapide comunicazioni assicurando, con rara competenza, che in caso di una guerra oggi l'Italia sarebbe sconfitta oltre che per l'inettitudine dei generali, per la mancanza di trasporti solleciti.

Chiuse con un inno più o meno alato alla patria socialista, all'universale benessere al segnacolo, alla pace, alla civiltà ecc. ecc.

Presentato da un operaio è approvato un ordine del giorno di protesta.

Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano. Programma di una gita sociale indetta per domenica 2 dicembre, alle sorgenti del « Torre ».:

Ore 6.10. Partenza da Udine con ferrovia alla volta di Tarcento, dove si arriverà alle 7. Ore 7.30. Partenza a piedi od in vettura, per chi vorrà, per Vedronza e Pradielis. Ore 11. Arrivo alle « Sorgenti del Torre ». Colazione. Ore 12 30. Partenza. Ore 15 30. Ritorno a Tarcento, donde si potrà, o ripartire tosto per Udine, giungendovi alle 17.9, oppure fermarsi fino alle 20.20, ed in tal caso pranzando colà.

La gita è bella ed attraente, non à bisogno di raccomandazioni. I gitanti, giunti a Tarcento la mattina, avranno il tempo per prendere una refezione, prima di partire per la meta prefissa.

La spesa complessivamente sarà (ferrovia, colazione, pranzo, ecc.) di circa L. 5. Le adesione si ricevono presso la sede del Circolo Speleologico (Palazzo Bartolini), non più tardi di venerdì 30 corrente.

Le operette al Minerva. Teatro affollatissimo ieri sera per assistere alla bella operetta *Mascotte* che ebbe ottima esecuzione.

Questa sera *Geisha* con serata d'onore della brava prima donna signora Baldi che, canterà, il primo atto l'*Ave Maria* del M. L mbardo.

Un altro che beve l'acidico solforico a scopo suicida è certo è certo Pietro Boezio d'anni 32, da Trieste. Costui è quel tale che tempo fa minacciò di morte la moglie abitante al « Palazzat » in via Bertaldia il giorno stesso id cui uscì di prigione ove aveva scontato un mese per ribellione.

Riarrestato, oltraggiò e si ribellò nuovamente alle guardie, buscandosi altri 25 giorni.

Di nuovo in libertà la moglie non volle più saperne di lui ed egli andò a stare in via Superiore.

La lontananza risvegliò in lui l'affetto per la moglie e l'altra sera poco prima delle mezzanotte, si recò sotto il portico del « Palazzat » ove ingoiò l'acido solforico che aveva in una boccetta.

I suoi gemiti furono uditi dal sarto sig. Ricobelli che di là passava e che mandò tosto il cameriere Gisulfo a chiamare qualcuno alla vicina stazione. Accorse il vigile Cuttini con una vettura e il Boezio fu trasportato all'Ospitale civile. Quivi il dott. Paglieri procedette alla lavatura dello stomaco mettendo il disgraziato fuori di pericolo.

Un carro di fieno incendiato. Ieri sera verso le nove, incendiato da qualche malvagio, prese fuoco un gran carro di fieno fermo in Chiavris fra la villa Mirarose e la fabbrica Volpe. Carro e fieno, erano di proprietà del signor Lorenzo Bessone.

Accorsero i pompieri coi cavalli di Domenico Valente. Tutto il fieno però, 22 quintali, andò distrutto e fu salvato solo l'avantreno del carro.

Di fronte alla Posta fu aperto sabato dal sig. Galanda uno splendido e ricco negozio di bottiglieria e pasticcieria. Il locale è messo con vera signorilità e incontrerà certo il favore del pubblico.

Le mostre di ieri sera in via Cavour. Unanime e viva ammirazione del pubblico e specie delle signore provocava ieri sera in via Cavour la superba e meravigliosa mostra del negozio mode e confezioni della signora Ida Pasquotti Fabris.

Le quattro vetrine e l'interno dei due negozi presentavano un colpo d'occhio magnfico. L'assortimento di pellicerie confezionate era quanto di più fino ed elegante si possa immaginare, nel genere; mantelli da signora, stole, sorties da teatro, tutto in pelli richissime, erane disposte con quel garbo e con quel buon gusto che sono una particolarità della signora Pasquotti.

Nelle altre vetrine e nell'interno eran raggruppate in artistica disposizione toilettes confezionate per signora, stoffe inglesi, boas superbi di struzzo, veli, acconciature ecc. Richissimo l'assortimento di confezioni per bambini.

Insomma sia per l'eleganza come per la insuperabile finezza degli articoli la mestra fu un vero avvenimento per le nostre siguore che non si stancavano di ammirare.

— Anche il negozio Chiussi aveva allestito per ieri sera una bella mostra di pellicerie ed altri articoli da uomo nel suo negozio in via Cavour. Il pubblico ammirò anche quella mostra.

L'Italia povera! — Così la giudicano molti stranieri, non sapendo che in Italia si fanno opere che in molti luoghi più progrediti di essa, non si riescono a fare. Quest'anno per esempio abbiamo avuto la grande Esposizione Internazionale di Milano che ha detto al mondo la potenza industriale italiana e la Grande Lotteria Nazionale con un premio di un milione, che ne ha proclamato la grande potenza economica In quale delle altre nazioni si poterono dare tanti e così ingenti premi in una lotteria con il prezzo di sole lire due al biglietto? E dove si è dato il confortante spettacole di vedere in pochi mesi, i biglietti quasi totalmente venduti tanto che non ne rimane che una piccola parte che va man mano esaurendosi così che imminente è il giorno dell'estrazione dei premi.

Cacciatori. Bellissimo cane bracco francese, bianco-arancio, anni tre, ottimo tutte caccie, resistentissimo, vendesi. Offerte Casella 10- Posta Udine. Eusonio.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 18 al 24 novembre

NASCITE

Nati vivi maschi 9 femmine 13
» morti » — » —
» esposti » — » —
Totale N. 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Valentino Antonutti giardiniere con Vittoria Nardone tessitrice.

MATRIMONI

Francesco Marino muratore con Anna Maieron cameriera — Adolfo Pellegrini fabbro con Anna Chiarandini sarta — Antonio Ragogna fabbro con Rosa Masetti contadina — Silvestro Ambram fornaio con Anna Benedetti filatrice — Antonio Ferrante macellaio con Luigia Joan tessitrice — Luigi Pellicciari cameriere con Anna Schiavi cameriera — Arturo Boel operaio di ferriera con Luigia Bertossi casalinga.

MORTI

Antonio Zabai fu Nicodemo d'anni 29 carradore — Santo Rigo di Luigi di mesi 11 g. 7 — Fiorinda Pertoldi di Pietro di mesi 4 — Aldo Campana di Edoardo di mesi 3 g. 18 — Maria Lazzaroni di Luigi d'anni 1 m. 1 — Angelica Del Colle-Chiopris fu Osualdo d'anni 71 contadina — G. B. Montanari fu Ignazio d'anni 73 negoziante — Barbarina Lodolo di Francesco di mesi 10 — Giuseppe Casarsa di Valentino di mesi 5 g. 20 — Marianna Plasenzotto fu Angelo d'anni 67 serva — Angelica Fabbro-Pecile fu Giuseppe di anni 38 contadina — Anna Fon fu Giovanni d'anni 49 contadina — Regina Piccini-Remugnano fu Domenico d'anni 40 contadina — Pietro Coiz fu Giuseppe di anni 48 manovale — Angelo Tonizzo fu Antonio d'anni 28 operaio — Carlo Miani fu G. B. d'anni 40 agricoltore.

ULTIME NOTIZIE

A proposito d'un comizio contro il disservizio ferroviario

Milano, 25 — Si giudica opera poco assennata quella dei riformisti e dei radicali che appoggiano il personale secondario delle ferrovie contro i funzionari superiori, accrescendo quello spirito d'indisciplina che è una delle principali cause del disservizio.

Invece di fare tante critiche a chi sta più in su o più in giù i ferrovieri dovrebbero pensare a compiere interamente il proprio dovere.

La parola di Pantano

Roma, 25. — Il discorso di Pantano ha prodotto una mediocre impressione. Egli ha fatto le solite censure al Ministero Giolitti, sostenendo la bontà dei suoi progetti quando era ministro e terminando con l'invocazione della rigenerazione dello Stato, come condizione indispensabile alla rigenerazione del paese.

Il premio di 25 mila lire

Milano, 25. — Il premio del concorso Sonzogno di 25 mila lire per un libretto fu vinto da Fausto Salvatori di Roma con la « Festa del giorno » melodramma in tre atti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 24 Novembre

Venezia	10	23	66	3	87
Bari	83	88	56	68	79
Firenze	10	19	63	70	20
Milano	57	76	13	12	6
Palermo	12	33	20	85	14
Roma	32	78	73	62	2
Torino	35	83	40	61	15
Napoli	50	73	69	26	30

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Vedi movimento piroscafi della
" Navig. Gen. Ital. " e " Veloce "
in quarta pagina

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

Poi spingendo lo sguardo nelle tenebre, ripetè:

— Chi siete? che volete?

— Sono Adolfo, l'essere infame che ti ha tradita, l'essere infame, sì, ma anche il più infelice...

Abbi pietà, Mignonetta, lascia ch'io ti parli solo un momento. Non mi condannare senza avermi ascoltato.

Mignonetta ristette un momento, il suo cuore buono ed affettuoso stava per cedere, ma le sembrò che l'ombra di Prete Saggezza, del suo fratello così buono e così giusto, morto in modo così straziante per colpa di quell'uomo, si levasse dinanzi, ed allora gridò:

— Allontanati, vile, allontanati. Non ardire di mostrarti mai più. Non profanare questi luoghi colla tua infame presenza — Va! ti detesto e ti maledico con tutte le mie forze!

Un rombo spaventevole coprì queste ultime parole e sembrò che la terra si squarciasse.

Grosse nubi di fuoco si alzarono al cielo, e la montagna tremava senza interruzione, come da un momento all'altro dovesse crollare.

--

L'eruzione era entrata in una fase attivissima.

Le lave scendevano copiose dal cratere principale, e mentre alcune si riversavano sulla vallata, sopprapponendosi ai vecchi strati spenti da anni, altre uscendo dai crepacci, minacciavano di giungere sino alla collina più prossima tagliando così la strada principale.

La quantità e la forza del materiale infocato era enorme e formava immense cascate di fuoco e di fiumi ardenti che scendevano con notevole vivacità.

Lo spavento degli abitanti dei paesetti vicini era grandissimo, ed ognuno temeva per la sua vita e per i suoi beni.

I curiosi venivano da lontano in gran numero, e durante la notte le vie che conducevano alla montagna erano animatissime.

Mignonetta in quei giorni era vissuta in continue ansie.

Il suo bambino trovavasi sempre presso Rina nella capannuccia del boscaiuolo, ed ella tremava per lui.

Ogni mattina si recava a vederlo, e nella sera mandava Giacomo sulla montagna col pretesto di informarsi se vi era pericolo per la città.

Il vecchio e fedel servitore faceva mostra di non comprendere il vero scopo della sua missione, che però adempiva sempre fedelmente, ed al ritorno, trovava sempre modo di dire alla sua padrona che quella capanna perduta fra le lave spente era tuttora al sicuro.

In quella sera però non ebbe il coraggio di rivelare la vera situazione in cui si trovava. Aveva parlato con varie guide, con molti curiosi, ed aveva anche visto che un torrente di lava si avanzava verso quella direzione.

E' vero che esso procederà lento e che spesso si arrestava, ma poteva sempre ricevere da un momento all'altro un potente rinforzo dalla bocca centrale, e travolgere nella sua opera distruggitrice la misera capanna come una festuca di paglia.

Il buon vecchio questa volta fece il possibile per convincere Beppe di lasciare il suo abituro, ma costui disprezzava il pericolo e non voleva ascoltar consigli da nessuno.

Giacomo discese alla Violetta col cuore oscurato, e pregava Iddio sul modo di ispirarlo come regolarsi, perchè comprendeva che se avesse accennato minimamente al pericolo che correva il piccolo Sergio, la madre non avrebbe esitato un solo istante, e sarebbe corsa al monte per prendere il fanciullo.

Ed allora? tutto il sacrificio del povero don Sergio a che sarebbe valso? Il disonore avrebbe macchiata quella casa a cui il povero martire tanto teneva.

Quella sera dunque Giacomo tacque, ma non poteva star fermo nel suo letto e ad ogni sussulto e boato della terra, tremava.

Dal suo canto Mignonetta, spinta da un presentimento di sventura, era più inquieta, più agitata del solito.

Già da parecchie notti non dormiva, ma in quella notte i suoi occhi neri non si staccavano dai vetri della finestra, affranta, suo malgrado dallo spettacolo orrendo della montagna in fuoco.

Dalle sue labbra usciva una fervida preghiera ed il suo cuore sanguinava per quell'essere a lei tanto caro, che le crudeli leggi sociali non le permettevano di tenere a sè vicino.

Ad un tratto la montagna intiera si rischiarò di una spaventevole luce, come se l'intera volta del cielo fosse tutta in preda all'incendio.

Dal corso del monte si levò una colonna altissima e larga di fuoco, ed in tutte le direzioni furono lanciati massi enormi ardenti.

Le lave ingrossarono in pochi istanti, i boati divennero più spessi e minacciosi, e la terra aveva tremiti come volesse scoppiare.

Le campane delle chiese cominciarono a suonare e le grida della folla che fuggiva accompagnavano orrendamente quei rintocchi.

La gente che abitava in alto del vulcano scappava verso la città, era un correre disperato di uomini, di donne, di fanciulli pazzi e spauriti.

Tutti fuggivano, abbandonando le casupole che rinchiudevano ogni loro avere, abbandonando i campicelli che per tanti anni avevano coltivati col sudore della fronte e che ben presto sarebbero stati in preda alla lava.

Tutti piangevano e gridavano, ma fuggivano per aver salda la vita.

Mignonetta dopo di aver novellamente respinto Adolfo di San Fermo, rinfacciandogli il suo tradimento e la sua infamia, si ritrasse nella sua camera.

(Continua)

Anno X

ASSO

La liquid e il s

La discuss del Partito Armani dev momenti asp

L'accusato — era Enri mani, non s non di politi dell'Avanti, tore che av è messo in avvocato ri parato quel Perrone ve della giusti Perrone, g non è amic

Perciò, suo cifrario cesso contr Genova i

In prese rebbe stato rettore del l'Armani, iziato in ministrator indipendent all'ammini anta d'ess i affaristi

Invece Ferri? Ha stima e i impegnò contro l'im gratutto co tri Giolitt one del s

Poi qua Genova a telegrafa trovato ne Perrone la non lazione de nova) che trato alc l'avv. Fa che l'Arm partecipare campagna Bolis in guati dal promuover

Lo scan mente. I le sue volta un a coraggio on far cr ale, non a pelare Cabrini nè

Si levò eno ma tto il suo a gli fu ica del s n in vist

Allora s dell'Arma Direzione approva

Dopo m ute favo uest'ordin

« La dir ntegno p occupar teva infl , approv erri, il ettati pro giudica uale la c procedim udicare